

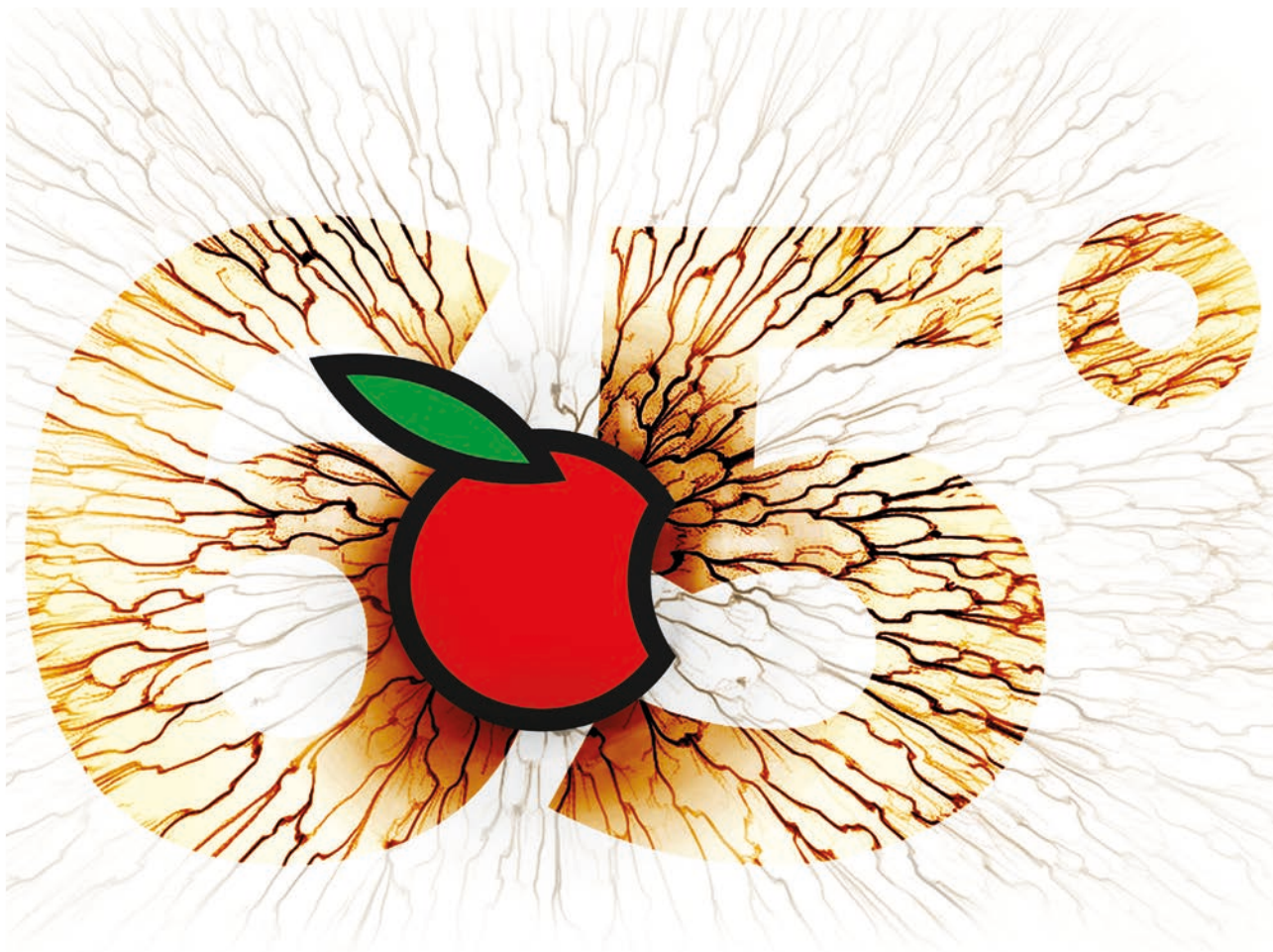


APOFRUIT

NOTIZIE

ANNO XXXII | N°1 Gennaio - Febbraio 2025

Periodico bimestrale - POSTE ITALIANE S.P.A. - Spedizione in abbonamento postale - Aut. N CN-NE/00635/03.2023 Periodico ROC - E 0,50



NOI, LE NOSTRE RADICI

65 ANNI DI SFIDE E SUCCESSI, INSIEME

**APOFRUIT
FESTEGGIA 65 ANNI**

**TRIS DI FIERE
PER APOFRUIT**

**ORTOFRUTTA
AL CENTRO CON LE
“GIORNATE DI CAMPO”**

SOMMARIO

3

APOFRUIT ITALIA
FESTEGGIA 65 ANNI
DI ATTIVITÀ CON UN
CALENDARIO DI EVENTI
ESCLUSIVI IN TUTTA ITALIA

12

DALL'EMILIA:
CILIEGIO, UN VALIDO
INVESTIMENTO
PER APRIRE
LA STAGIONE ESTIVA

5

LA ROMAGNA FA
SCUOLA DI ORTOFRUTTA
CON LE "GIORNATE
DI CAMPO"

13

DAL METAPONTO:
FRAGOLE: IL GRUPPO
DI CONTATTO PUNTA
A UN ACCORDO
SU BASE EUROPEA

7

TRIS DI APOFRUIT
NELLE FIERE D'ITALIA
E D'EUROPA

14

DALLA SICILIA:
PATATE NOVELLE,
LA SICILIA TORNA
ALLA NORMALITÀ

8

PAGINE TECNICHE:
DANNI CAUSATI DA
COLLETOTRICHUM SPP:
UNA NUOVA MINACCIA
PER LA MELICOLTURA
SPECIALIZZATA

15

DAL LAZIO:
GERMOGLIAMENTO
DEL KIWI: **APPLICAZIONI**
PRATICHE PER GIALLO
E VERDE

BIMESTRALE DELLA ORGANIZZAZIONE DEI PRODUTTORI APOFRUIT ITALIA

Testata registrata presso il Tribunale di Forlì, n. di iscrizione 218 del 1988, Reg. stampa 10/1988.

Editore e redazione: Fruitecom Srl, via Provinciale Vignola Sassuolo 315/3, Spilamberto (MO).

Iscrizione ROC n. 35992 del 22/01/21.

Direttore responsabile: Marco Pederzoli | Coordinamento editoriale: Luca Speroni, Sofia Berselli

Progetto grafico: Claudio Piccinini

Stampa: CILS Litografia, via Cipro 128, Cesena (FC), T. 0547 632067

APOFRUIT ITALIA **FESTEGGIA 65 ANNI** **DI ATTIVITÀ** CON UN CALENDARIO DI EVENTI ESCLUSIVI IN TUTTA ITALIA

SI INIZIA DOMENICA 4 MAGGIO A CESENA FIERA, POI SI CONTINUA IL 6 MAGGIO A RIMINI, IL 27 GIUGNO AD APRILIA, IL 4 LUGLIO AD ALTEDO E IL 26 SETTEMBRE A SCANZANO JONICO

I 2025 è un anno molto speciale per **Apofruit Italia**. La cooperativa romagnola, infatti, che oggi aggrega 2.700 produttori ortofrutticoli dislocati in tutte le aree più vocate d'Italia, **festeggia i suoi primi 65 anni**. Per celebrare il prestigioso traguardo, la cooperativa ha organizzato cinque diversi eventi, che si svolgeranno tra maggio e settembre.

Si inizierà, non a caso, da dove tutto è iniziato: la terra di Romagna e in particolare **Cesena**, con l'evento al **quartiere fieristico di domenica 4 maggio**, proprio alla vigilia dell'apertura di Macfrut 2025. Al taglio della torta, per l'occasione, saranno invitati soci, dipendenti e istituzioni. A presentare l'evento sarà la nota conduttrice e autrice televisiva Tessa Gelisio. Ospite tecnico della giornata

sarà Luigi Manfrini, professore associato al Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari dell'Università di Bologna, mentre il divertimento per tutti gli intervenuti sarà assicurato dall'intervento del comico **Paolo Cevoli**. Si proseguirà poi due giorni dopo, **martedì 6 maggio**, con una suggestiva serata sul lungomare di **Rimini** animata dalla travolgente ironia del duo comico **Ale e Franz**,



alla quale saranno chiamati a intervenire **clienti, fornitori e partner**. Anche in questa occasione, spazio sia per il business, che per il divertimento, introdotti da **Andrea Bignami**, autore, conduttore e coordinatore di SkyTg24 Economia. Ospite tecnico Giuliano Noci, Prettore del Politecnico di Milano. Non mancheranno, successivamente, le iniziative sui territori in cui la cooperativa è maggiormente presente: il 27 giugno sarà la volta del Centro Italia, con una festa per tutti i produttori del territorio in programma ad Aprilia. Analogamente, il 4 luglio ad Altedo i vertici della cooperativa brinderanno con i produttori di Emilia e Triveneto. Infine, il 26 settembre sarà la volta dei soci di Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia, che si ritroveranno nell'evento dedicato di Scanzano Jonico.

*“Era il 17 febbraio 1960 quando a Cesena, dove oggi si trova ancora la sede principale – sottolinea il presidente di Apofruit Italia, **Mirco Zanotti** – un gruppo di imprenditori ortofrutticoli diede vita alla Cof, nella foto, acronimo di Cooperativa ortofrutticoltori. Già allora, questa iniziativa fu percepita come un’esperienza lungimirante. Ma nessuno, nemmeno allora, avrebbe immaginato che quella giovane aggregazione tra frutticoltori romagnoli sarebbe diventata una delle più importanti realtà produttive a livello nazionale. I numeri lo dimostrano: nel 2023 il fatturato è di **242 milioni di euro**, il **bilancio consolidato** arriva a **320 milioni di euro**.*

*Sono quasi **200 i dipendenti fissi**, cui si aggiungono circa **2.000 collaboratori stagionali**. Gli **stabilimenti operativi** ammontano a **8 in Emilia-Romagna, 1 ad Aprilia, 1 a Guidonia** (presso l’ortomercato di Roma), **1 Scanzano Jonico e 1 a Donnalucata**. La **commercializzazione di prodotti ortofrutticoli** oggi rimane al **60% sul mercato nazionale**, mentre il restante 40% è destinato all’estero (in particolare il **32% in Europa** e l’**8% Oltremare**)”.*

*“Abbiamo subito pensato di condividere il più possibile questo traguardo speciale in famiglia”, commenta **Ernesto Fornari**, direttore generale di Apofruit. “Per questo abbiamo pianificato non un solo momento, ma una serie di eventi dislocati sui diversi territori in cui siamo presenti, per celebrare tale momento con il maggior numero di soci possibile, riconoscendo al contempo l’importanza dei nostri partner commerciali e ringraziando le tante istituzioni locali che ci sono state vicine. Oggi, a 65 anni dalla sua fondazione, Apofruit Italia è una realtà di riferimento a livello internazionale per il comparto ortofrutticolo, fortemente radicata nei territori della Penisola più vocati dal punto di vista ortofrutticolo. L’offerta della cooperativa proviene infatti da **un areale che si estende dal Trentino alla Sicilia, passando ovviamente per Veneto, Emilia-Romagna, Lazio, Campania, Basilicata, Puglia e Calabria**. La nostra cooperativa, peraltro, ha raggiunto l’assetto attuale in piena salute, dimo-*

strandando anno dopo anno una grande capacità di adattarsi alle mutate condizioni economiche e sociali mantenendosi come punto di riferimento per i nostri soci”.

Per ulteriori informazioni:
www.apofruit.it



L'Emilia Romagna si conferma tra le regioni principali nella produzione ortofrutticola. Lo testimoniano le cinque “Giornate di campo” che, nei giorni scorsi, la cooperativa Apofruit, con 2.700 soci in tutta Italia, ha organizzato per approfondire aspetti tecnici su alcune delle maggiori varietà ortofrutticole, commercializzate nei circuiti della Grande distribuzione italiana ed estera.

Nello specifico, oltre 300 persone complessivamente, tra agricoltori del territorio e soci della cooperativa, hanno preso parte all'iniziativa, prima a Forlì, dove alcune delle aziende migliori specializzate nella produzione di kiwi (Hayward e Sungold G3), pero (Fred® e altre varietà) e melo (Pink Lady®, Candine® e Joya® i prodotti di punta) sono state selezionate come rappresentative per le sedi dell'evento, poi a Ravenna per la giornata

LA ROMAGNA FA SCUOLA DI ORTOFRUTTA CON LE “GIORNATE DI CAMPO”

L'INIZIATIVA, ORGANIZZATA DALLA COOPERATIVA CESENATE APOFRUIT ITALIA, HA APPROFONDITO IN CINQUE TAPPE LA PRODUZIONE DI KIWÌ, PESCHE E SUSINE, PERO, KAKI E MELO

pesco-nettarino e susino, e infine a Ronta, nel Cesenate, dove si è svolta la tappa a tema kako.

“Il filo diretto con i produttori – commenta **Massimiliano Laghi**, Direttore tecnico di Apofruit Italia – continua ad essere uno dei pilastri della nostra cooperativa Apofruit. Sul territorio romagnolo, le “Giornate di campo” sono state organizzate per approfondire diversi temi

di stretta attualità. Oltre alla innovazione varietale, abbiamo infatti approfondito aspetti legati alla potatura (con incluse





prove pratiche), alla fertilizzazione, alla difesa e alle nuove tecniche agronomiche. Inoltre, tecnici e produttori hanno anche avuto modo di confrontarsi sul tema dei costi di produzione e di tutto ciò che può essere fatto per ridurli, massimizzando al contempo la produzione lorda vendibile. L'evento è stato particolarmente apprezzato dai produttori e Apofruit si sta muovendo per organizzare e promuovere altri eventi simili su tutti i territori che contano e raggruppano produttori della cooperativa".

Il tecnico Apofruit **Filippo Travisani**, che ha seguito tutte le cinque tappe, ha aggiunto: "Durante lo svolgimento delle giornate tecniche non sono

scambio di esperienze in campo, il tutto documentato anche sulle pagine social della nostra cooperativa".



mancati confronti, scambio di idee e opinioni, non solo tra produttori di zone diverse ma anche tra i tecnici che, presenti in gran numero, hanno portato pareri professionali e

TRIS DI APOFRUIT NELLE FIERE D'ITALIA E D'EUROPA

LA COOPERATIVA HA PRESO PARTE AD ALCUNE DELLE PIÙ IMPORTANTI MANIFESTAZIONI INTERNAZIONALI, FRUIT LOGISTICA, BIOFACH E MARCA

Anche il 2025 si è aperto per Apofruit all'insegna delle fiere di settore. La cooperativa ha infatti preso parte, tra gennaio e febbraio, al Marca di Bologna, alla Fruit Logistica di Berlino e al Biofach di Norimberga. A fare il punto su Marca e Fruit Logistica è **Gianluca Casadio**, responsabile marketing di Apofruit Italia, che spiega: "Sia Marca sia Fruit Logistica hanno confermato anche quest'anno la loro strategicità per la nostra Op. Nello specifico, Marca è un appuntamento sempre più importante per consolidare i rapporti con le insegne della Grande Distribuzione naziona-



e bassi, con una prima giornata "sotto tono" rispetto alle edizioni di qualche anno fa. Meglio il secondo giorno, durante il quale la kermesse ha espresso ancora una volta la sua spiccata vocazione internazionale e dove abbiamo avuto modo di intercettare i referenti dei più grandi gruppi della distribuzione europea e dell'oltremare".

Paolo Pari, direttore di Almaverde Bio, è stato invece presente a Biofach e in proposito ha commentato: "Questa fiera è sempre molto vivace e stimolante, dal momento che riesce a coinvolgere il mondo del biologico da ogni parte del globo, dall'Africa alla Cina, fino al Giappone. Il nostro bilancio anche quest'anno è positivo: gli incontri programmati sono stati tutti di grande interesse e, ancora

una volta, i contatti che abbiamo registrato sono stati di grande qualità. Siamo quindi orientati a confermare, anche per il futuro, la nostra partecipazione a questo appuntamento. Del resto, l'export rappresenta per noi il 40% del fatturato".



le e per presentare, anche attraverso convegni e momenti dedicati, l'alto contenuto di innovazione che stiamo portando avanti in campo ortofrutticolo. Fruit Logistica si è svolta tra alti

DANNI CAUSATI DA **COLLETOTRICHUM SPP**: UNA NUOVA MINACCIA PER LA MELICOLTURA SPECIALIZZATA

A cura di **Gianni Ceredi**

Responsabile della sperimentazione di Apofruit Italia

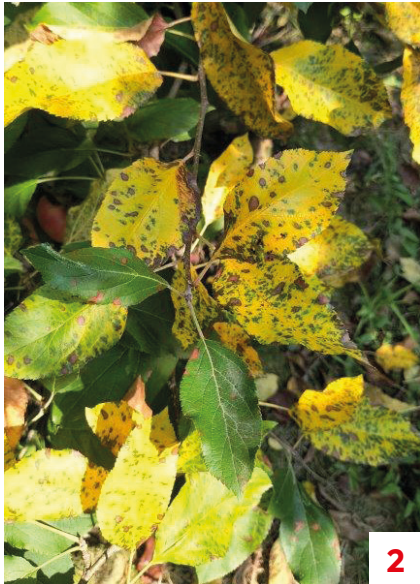
Affronteremo le pagine tecniche di questo numero di Apofruit Notizie, portando all'attenzione dei nostri produttori un problema di natura fitosanitaria che sta emergendo in tutti i comprensori melicoli del paese stando non poche preoccupazioni. GLS (Glomerella Leaf Spot) e ABR (Apple Bitter Rot) sono le sigle con le quali comunemente vengono descritte le diverse tipologie sintomatiche a cui normalmente si fa riferimento. Un buon punto di partenza necessiterebbe di un chiaro inquadramento sistematico degli agenti patogeni di cui stiamo parlando ma in attesa che i fitopatologi riescano a districarsi nel complesso mondo degli agenti fungini causali, delle loro innumerevoli varianti e similitudini, a noi basti sapere che siamo nell'ambito del genere *Colletotrichum spp.* noto comunemente per la spiccata virulenza e aggressività espressa su un ampio numero di specie coltivate. I produttori di fragole ricorderanno sicuramente il potenziale distruttivo che la specie identificata come *C. acutatum* riusciva ad esprimere sulle produzioni di talune varietà in condizioni di pieno campo. Tradizionalmente col

termine *Colletotrichum* si fa riferimento alla forma asessuata di questi funghi mentre *Glomerella* indica la forma sessuata. Tale passata distinzione di fatto da un punto di vista tassonomico è scorretta ma viene mantenuta per identificare talune malattie come appunto *Glomerella leaf spot*. In una prospettiva di maggiore attualità il genere *Colletotrichum* viene suddiviso in raggruppamenti di specie simili definiti "complex" all'interno dei quali sussistono fortissime analogie morfologiche tali da renderli quasi indistinguibili. L'Università di Bologna dalle prime manifestazioni sintomatiche occorse in Italia settentrionale dopo il 2019 ha analizzato oltre 700 colonie di *Colletotrichum* giungendo a identificare due principali "complex": il *Gloeosporioides* e l'*Acutatum* complex. Il primo rappresentato prevalentemente dalla specie *C. chrysophilum* e *C. siamense*, il secondo da *C. fioriniae*. Bene ora torniamo sulla terra e cerchiamo di semplificarci la vita ripartendo dalle due sigle GLS e ABR nell'ambito delle quali si sviluppa il quadro sintomatico finora evidenziato in campo. GLS è un acronimo che tradotto significa macchia,

maculatura fogliare e sta ad indicare per l'appunto la comparsa sui lembi fogliari di macchie necrotiche di colore bruno violaceo che si estendono in maniera irregolare fino ad occupare gran parte della superficie, determinando allo stesso tempo una diffusa clorosi ed una inevitabile filloptosi che nei casi più gravi ha portato alla quasi completa defogliazione delle piante affette. ABR indica il cosiddetto "marciume amaro delle mele" e comprende tutti quei sintomi che interessano i frutti che normalmente si esprimono con la comparsa di piccole lesioni brune, rotondeggianti che in prossimità della raccolta si accrescono dando origine a marciumi anulari, talvolta circondati da un alone rossastro. Sulle lesioni si formano masse di consistenza cerosa di colore rosato costituite dai conidi del fungo, disposti in cerchi concentrici (*C. acutatum*) oppure si evidenziano corpi fruttiferi fungini di colore scuro acervuli se



l'agente causale appartiene al complesso *Gloeosporioides*. In entrambe i casi la malattia può procedere con esiti distruttivi sia in campo che in fase di conservazione post raccolta. In effetti per quanto complessa sia la parte relativa alla classificazione delle diverse specie fungine,



ne, questa materia mantiene una grande importanza dal punto di vista della profilassi. Ciascuna specie, infatti, presenta differenze talvolta sostanziali in merito alla quantità e al tipo di propaguli fungini prodotti (spore) che ne influenzano la diffusione, in relazione alla competitività, aggressività ed infettività della malattia. La specie può condizionare anche la predisposizione ad affliggere una varietà di melo rispetto ad un'altra o ad avere attitudini diverse nei confronti di differenti regimi termometrici, condizionando pertanto la stagionalità della malattia. Persino la suscettibilità ai diversi fungicidi si può esprimere con diversa modularità a seconda della specie fungina interessata. La

condizione per la quale ci troviamo ad affrontare questa nuova emergenza non è certamente dettata dal fatto che siamo di fronte all'introduzione di nuove specie fungine ma dalle mutate condizioni climatiche termo pluviometriche che costituiscono con i loro cambiamenti



fattori predisponenti e scatenanti la virulenza di agenti fungini ampiamente noti. Le specie riconosciute, ascrivibili al genere *Colletotrichum*, sono almeno 340 con uno spettro di specie vegetali aggredibili, estremamente vasto che interessa in modo particolare gli areali caratterizzati da climi molto caldi e umidi. Le cronache fioiatriche relative agli ambienti di coltivazione del melo in nord America raggiungono talvolta toni drammatici. Per quanto riguarda i nostri areali le prime segnalazioni di GLS e ABR risalgono al 2019 in Emilia-Romagna e Veneto per allargarsi poi in Piemonte, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia. La letteratura specializzata ha segnalato la presenza di tali patogeni

con diverse pubblicazioni che in gergo specialistico vengono denominate "First detection" ovvero "primo ritrovamento". Segnalare la presenza di un patogeno scientificamente significa che è stato isolato e identificato ma allo stesso tempo significa che la sua diffusione negli ambienti di coltivazione non rappresenta più un fatto occasionale. Anche la nostra cooperativa ha contribuito ad una prima identificazione di *Colletotrichum acutatum* su pere in fase di conservazione, il che ovviamente non ci tranquillizza ma ci dà conferma del fatto che le manifestazioni sintomatiche di tali malattie procedono anche in post raccolta. E' importante rimarcare il fatto che di fronte a questa nuova emergenza ancora una volta il mondo scientifico abbia saputo muoversi tempestivamente seguendo tre filoni di ricerca: identificazione degli agenti patogeni causali di cui abbiamo già riferito, approfondimento di natura bioepidemiologica relativo alle condizioni climatiche predisponenti tali agenti fungini e per ultimo, ma non meno importante, apprestamento di prove di campo e semicampo per delineare la capacità dei fungicidi disponibili nel contrastare lo sviluppo e la diffusione delle infezioni. Particolarmente importante e propeedeutico alla profilassi è il lavoro che si sta conducendo al fine di individuare e modellizzare quelle che possono essere le condizioni climatiche predisponenti. Sappiamo che entrambe i "complex" *Glomerella* e *Acutatum* si avvantaggiano in condi-



4

zioni termiche comprese tra i 26 e i 35 °C e da regimi igrometrici in grado di prolungare il periodo di bagnatura fogliare (10-32 ore) e di saturare l'aria di umidità. Il modello "meccanicistico" su cui il Servizio Fitosanitario Regionale sta lavorando parte da quegli attributi che accomunano le specie del genere *Colletotrichum*, cercando di farli aderire ad una coltura specifica che nel nostro caso è il melo. Il modello dovrebbe incorporare i principali processi biologici coinvolti nello sviluppo dell'epidemia in relazione al processo infettivo, al periodo di incubazione, alla latenza delle infezioni, alla dispersione dei propaguli fino alla sporulazione dalle fonti di inoculo primarie e secondarie. Sono in corso approfondimenti per modelli previsionali sufficientemente flessibili in relazione alle principali specie di *Colletotrichum* responsabili del GLS e ABR su melo. Dal punto di vista epidemiologico le fonti primarie di inoculo sono rappresentate dalle spore contenute e rilasciate dagli organi infettati dell'anno precedente. La sopravvivenza di questi funghi avviene sulle gemme o in piccole formazioni cancerose sui rametti che normalmente rilasciano conidiospore oppure sulle foglie cadute a terra ospitanti i corpi fruttiferi (periteci) che liberano ascospore. La fase di contaminazione vede soprattutto nell'acqua piovana il fattore di maggiore impulso. Le spo-

re in condizioni di prolungata bagnatura germinano penetrano nei primi strati dei tessuti senza evidenziare sintomi. L'interazione con i tessuti dell'ospite ad un certo punto vira ad una condizione definita necrotrofica che porta alla distruzione dei tessuti. Il procedere delle infe-

tà certa, tuttavia da prime osservazioni di campo e valutazioni di laboratorio Golden, Gala, Cripps e Granny sono apparse particolarmente ospitali a questi patogeni. È ovvio che il punto di caduta di tanto sapere debba tradursi in una profilassi in grado di contenere il proble-



5

zioni può essere più o meno tumultuoso con differenze imputabili sia alla specie patogena che alla varietà di melo colpita. *C. chrysophilum* interessa prevalentemente le foglie con lesioni più modeste sui frutti, *C. siamense* genera lesioni più ampie sia sulle foglie che sui frutti. In genere le specie del complesso *Acutatum* hanno una crescita più lenta e lesioni più contenute mentre il complesso *Gloeosporioides* si presenta indubbiamente con un profilo di maggiore aggressività soprattutto sui frutti. Relativamente alla suscettibilità varietale non è ancora facile delineare una scala di sensibili-

ma e anche su questo si sta lavorando. Si parte con due criticità di ordine epidemiologico connesse alla difficoltà di individuare dei sintomi precoci e di circoscrivere i momenti infettivi più importanti. A grandi linee l'inizio della fase di rischio infettivo viene individuata dalla fine della fioritura in poi in funzione delle condizioni climatiche predisponenti, caratterizzate da alta frequenza di piogge e dalla prolungata bagnatura fogliare. I trattamenti dovrebbero pertanto essere eseguiti preventivamente seguendo l'andamento pluviometrico con cadenze non superiori a 10 giorni. La profilassi normalmente attuata

per il controllo della ticchiolatura coincide con questo momento, evitando in parte il rischio di appesantire il bilancio fitosanitario in termini di interventi. La questione si complica nella seconda parte della stagione estiva fino alle settimane che precedono la raccolta, quando



normalmente la pressione fitosanitaria si allenta. Laddove il rischio infettivo legato a tale nuova emergenza dovesse essere manifesto è ovvio che andrebbero apprestate forme di difesa attiva aggiuntive con conseguenze evidenti sul profilo residuale del prodotto. Si è cercato a questo punto di tratteggiare il livello di efficacia dei fungicidi disponibili nel contrastare gli agenti patogeni causali il GLS e ABR. In una concertazione di attività sperimentali condotte sia in condizioni di campo che di semicampo da diversi attori in differenti zone di produzione, alcuni prodotti quali captano, *dithianon* sono

emersi positivamente. Una certa attività fungicida è stata rilevata anche per *fluazinan*, *fludioxonil* così come di interessante supporto a tali fungicidi è risultato il contributo dei fosfonati. Sul fronte alternativo delle produzioni biologiche buone risposte sono giunte dallo zolfo e da formulati a base di polveri di roccia altrimenti dette argille acide. Talune pratiche agronomiche supportano come sempre la profilassi. Un regolare sfalcio del cotico erboso così come l'omissione di interventi irrigui sovrachioma, sarebbero opportuni come tutto ciò che possa contribuire a contenere il periodo di bagnatura delle superfici fogliari. Mantenere un certo livello di igiene nei frutteti con potature estive o interventi di sanificazione della chioma con fungicidi adatti su varietà precoci una volta effettuata la raccolta, potrebbero convergere verso una riduzione dell'inoculo per le varietà più tardive.

Il cerchio come si suole dire non è chiuso, resta aperto ma come già accaduto non siamo al punto zero. Ci pare doveroso rammentare che ancora una volta di fronte ad una emergenza fitosanitaria si è fatto fronte attraverso un ampio lavoro che ha visto convergere una serie di attori la cui collaborazione resta strategica e assolutamente funzionale alla soluzione di questa natura di problemi. Il Servizio Fitosanitario della Regione Emilia-Romagna, il centro sperimentale di Laimburg (BZ), la Fondazione Edmund Mach di Trento, il centro Agrion di Cuneo, le Università di Pado-

va, Torino, Bologna, così come la regione Veneto, Piemonte, Friuli stanno compiendo uno sforzo che ha trovato una ampia platea di ascolto nel recente convegno tenutosi a Bologna il 16 di gennaio scorso. Il supporto finanziario a questo lavoro di ricerca e sperimentazione è attivo e più che mai ha valore pratico così come la preziosa collaborazione tra gli enti citati dai cui risultati si è preso spunto per quanto scritto e che perciò ringraziamo per il lavoro svolto e quello che verrà condotto.

1 *Colletotricum* su mela

2 Sintomi di *Glomerella Leaf Spot* su foglie di mela

3 Sintomi di ABR Marciume amaro su mela

4 Sintomi da GLS su frutto di mela

5 Frutteto di mela con evidente defogliazione imputabile ad attacco di GLS

6 Sintomi iniziali di *Glomerella Leaf Spot* su foglia di mela

CILIEGIO, UN VALIDO INVESTIMENTO PER APRIRE LA STAGIONE ESTIVA

ASSIEME ALLA FRAGOLA, SI STA RIVELANDO UNA DELLE COLTURE PIÙ REDDITIZIE. MA È IMPORTANTE PUNTARE SU VARIETÀ SELEZIONATE E GRANDI PEZZATURE

A cura di **Paolo Caramori**

I ciliegio rappresenta una valida proposta, apprezzata dal mercato, soprattutto in virtù del fatto che, assieme alla fragola, “apre la stagione” dei consumi di frutta estiva. Esso può garantire buona redditività, se gestito in maniera corretta (almeno 25/30.000 € plv/ha).

I concetti base per ottenere una remunerazione adeguata sono:

- Mantenere una carica equilibrata sulla pianta (max 100 q.li/ha)
- Varietà “buone” e di pezzatura elevata (serie Sweet principalmente, abbinare a un piano di concimazione mirato; l’obiettivo deve essere quello di spostare la produzione su calibri 28 mm oltre con polpa croccante;
- Facilitazione e aumento della resa in raccolta (dove sia possibile utilizzare portinnesti semi-nanizzanti)
- Protezione da eventi atmosferici (coperture anti-cracking e antibrina)
- Irrigazione e adeguato piano di fertilizzazione.

Nella coltivazione del ciliegio il costo principale è determinato dalla manodopera in raccolta, per questo puntare su pezzatu-

ra e limitate produzioni influisce positivamente sulla redditività. Occorre inoltre tenere presente che, raccogliendo ciliegie di pezzatura più elevata, il costo/kg per la raccolta si riduce, in quanto aumenta la resa in kg del raccoglitore.

Le varietà che consiglia la cooperativa ai propri associati coprono un calendario di 45 gg, anticipando di 6 giorni e posticipando di circa 30 gg la varietà BIGARREAU BURLAT. Per la zona Puglia, si consiglia di piantare varietà precoci e intermedie, non oltre il periodo Ferrovia.

Sesti di impianto

Palmetta o similari necessitano dell’utilizzo di carri raccolta di altezza massima dai 2,5 ai 3,5 mt. Tale soluzione è adattabile per la potatura verde e per coperture antinsetto monofila. Portinnesti: COLT in caso di ristoppi; CAB 6P o GISELA 6 su terreni fertili e profondi; GISELA 6 preferibilmente su terreni vergini. Sesto: 4,5 x 3 mt in caso di COLT (740 piante/ha); 4 x 2,2 mt in caso di CAB6P (1136 piante/ha); 4 x 1.8 mt in caso di CAB6P o GISELA 6 (1388 piante/ha).

Il vasetto multi-asse si raccoglie al 70% da terra e con l’utilizzo di piccole scalette. È adatto per impianti in aziende non dotate

di carro raccolta, o per impianti medio grandi. Portinnesto: COLT in caso di ristoppi; CAB 6P su terreni più fertili e profondi; MAXMA 60 per impianti in zone collinari. Sesto: 5,5 x 3 mt (606 piante/ha). Per la Puglia: Magaleppo 4,5 x 3 mt.

Portinnesti ancora in fase di valutazione

WEIGI 2: medio bassa vigoria, (60 % COLT) resistente al ristoppio, necessita di ancoraggi.

WEIGI 3: vigoria medio alta (90 % COLT) più resistente alla siccità

GISELA 12: vigoria simile a gisela 6 (60 % colt), più resistente rispetto a gisela 6.

GISELA 13: Vigoria simile a gisela 6, resistente al ristoppio.

GISELA 17: Vigoria alta (90% COLT) resistente al ristoppio, più precoce nell’entrata in produzione rispetto a COLT.

KRIMSK 5 e 6: vigoria simile a GISELA 6, più resistenti alla siccità.

Per ulteriori chiarimenti in merito gli uffici tecnici Apofruit sono sempre a completa disposizione dei soci.

FRAGOLE: IL GRUPPO DI CONTATTO PUNTA A UN ACCORDO SU BASE EUROPEA

IL 18 E IL 19 FEBBRAIO A SCAZANO JONICO, NEGLI SPAZI DI APOFRUIT ITALIA, I RAPPRESENTANTI DEI MAGGIORI PAESI PRODUTTORI HANNO DEFINITO LE STRATEGIE COMUNI SU CUI LAVORARE, PER DIALOGARE A LIVELLO COMUNITARIO



coltura. La Francia ha illustrato le nuove tecnologie di coltivazione fuori suolo, mentre la Spagna ha posto l'attenzione sulle differenze normative sui principi attivi.

*“La riduzione dei principi attivi imposta dalla strategia Farm to Fork impone un cambio di passo – ha sottolineato **Ernesto Fornari**, direttore generale di Apofruit –. Servono regole comuni su tutto il territorio europeo, per evitare distorsioni del mercato e garantire la sostenibilità della filiera”.* L'obiettivo è favorire l'innovazione attraverso nuove soluzioni della ricerca scientifica, l'uso di insetti utili nella difesa delle colture e il mantenimento della salubrità dei terreni.

Durante l'evento, i partecipanti hanno visitato realtà d'eccellenza come il centro sperimentale Nova Siri Genetics, l'azienda Lascaro, socia di Apofruit, e Nicofruit, specializzata in colture fuori suolo. Presente anche Pietro Ciardiello, direttore di Coop Sole e presidente di Mediterraneo Group, che con 140.000 quintali annui rappresenta la prima realtà produttiva italiana. Già definita la sede del prossimo incontro del Gruppo di contatto: nel 2026 sarà la Francia a ospitare i produttori europei per continuare il percorso verso una strategia comune.

Unire le forze per costruire una politica comune sulle fragole e i piccoli frutti a livello europeo. È questo l'obiettivo che emerge dall'incontro del Gruppo di contatto sulla fragola, svoltosi il 18 e 19 febbraio a Scanzano Jonico, ospitato da Apofruit Italia. L'evento ha riunito i rappresentanti di Italia, Spagna, Francia e Portogallo, i quattro principali Paesi produttori, insieme a referenti di associazioni di categoria, esportatori e istituzioni europee.

La necessità di armonizzare le normative sui principi attivi e le molecole utilizzabili in agricoltura è stata una delle questioni centrali. Attualmente, ogni Paese applica regolamenti diversi, creando disparità nel settore. Per questo i produttori chiedono un confronto diretto con le istituzioni comunitarie,

affinché la strategia Farm to Fork 2030 venga attuata con regole omogenee.

I dati presentati da **Elisa Macchi**, direttrice del CSO, confermano un settore in buona salute. Spagna e Italia guidano la produzione europea, con circa 10.000 ettari ciascuna, seguite da Francia e Portogallo. Nel 2025, le superfici coltivate aumenteranno del 2%, raggiungendo 6.400 ettari in Spagna e 4.200 in Italia. La domanda resta stabile, nonostante i rincari dovuti all'aumento dei costi di produzione.

Ogni Paese ha contribuito con studi e ricerche su temi chiave. Il Portogallo ha presentato una ricerca sulla sostenibilità e sull'uso efficiente delle risorse idriche e fitosanitarie. L'Italia, con il professor **Bartolomeo Dichio** dell'Università della Basilicata, ha approfondito gli effetti del cambiamento climatico sulla fragoli-

PATATE NOVELLE, LA SICILIA TORNA ALLA NORMALITÀ

DOPO LE ULTIME
ANNATE MOLTO
COMPLESSE
DAL PUNTO DI VISTA
PRODUTTIVO,
AL MOMENTO
LA NUOVA STAGIONE
PROMETTE BENE

Ci sono buone prospettive per i soci siciliani produttori di patate novelle. A fare il punto della situazione è **Riccardo Galletti**, responsabile tecnico di Apofruit Italia, che spiega: “Le semine sono iniziate ai primi di novembre, sebbene le piogge dello scorso autunno abbiano ritardato alcuni interventi. In linea generale, grazie a un clima favorevole e a una disponibilità idrica nettamente superiore rispetto all'anno precedente, quando si rese necessario irrigare abbondantemente, le previsioni della vigilia sono buone dal punto di vista produttivo. La raccolta – prosegue **Galletti** – dovrebbe iniziare intorno alla terza settimana di marzo, mentre il pieno della produzione, in concomitanza anche con la campagna di Selenella® (Apofruit è socia

del Consorzio Patata Italiana di Qualità che gestisce le produzioni Selenella ndr), inizierà ai primi di aprile. Il periodo di massima raccolta si prevede poi a ridosso della Pasqua, con una chiusura della stagione attorno a metà giugno. Come di consueto, il prodotto siciliano non entrerà quindi in competizione diretta con quello di Emilia-Romagna e Veneto”. Le patate novelle sono un prodotto fresco che a differenza delle altre patate classiche da stoccaggio si raccolgono prima della loro piena maturazione. Inoltre, **Galletti** ha precisato: “Le superfici destinate alla coltivazione delle patate rimangono in linea con l'annata precedente, con tre grandi aziende che gestiscono circa 135 ettari complessivi. Nel 2024, i prezzi sono stati soddisfacenti, ma

menti problemi di danni da tignola. Ora, invece, le piante, seminate nel mese di novembre, si trovano nella fase della tuberificazione e presentano una vegetazione rigogliosa e sana. Tuttavia, le abbondanti precipitazioni potrebbero favorire lo sviluppo di malattie fungine, e questo è un rischio da monitorare attentamente. Per quanto riguarda le varietà coltivate, Bellini rimane la principale e si stanno valutando altre cultivar idonee al territorio Siciliano. Dobbiamo al contempo registrare anche un sensibile aumento del costo del seme e dei costi colturali in generale, per cui l'auspicio è che il mercato tenga presente, come già avvenuto lo scorso anno in una situazione di scarsità dell'offerta, le nuove esigenze che arrivano dalla campagna”.



la produzione ha risentito delle basse rese nel frangente iniziale dovute al clima avverso, poi nelle raccolte tardive si è recuperato coi quintali ma si sono evidenziati in alcuni appezza-

I cambiamento climatico ha influito sul germogliamento sia del kiwi giallo sia del kiwi verde. Per superare queste difficoltà e avere un numero sufficiente di germogli in grado di garantire una buona produzione, negli ultimi anni si è lavorato per migliorare le sostanze di riserva accumulate nella parte finale della stagione. L'applicazione in pre e post-raccolta di aminoacidi con effetto antiossidante e stimolante per l'accumulo di riserve ha portato a un netto miglioramento della

GERMOGLIAMENTO DEL KIWI: **APPLICAZIONI PRATICHE** PER GIALLO E VERDE

OGGI CI SONO NUOVE TECNICHE A BASE DI AMMINOACIDI NATURALI PER AUMENTARE IL NUMERO DI GEMME SCHIUSE E OTTIMIZZARE COSÌ LA PRODUZIONE

di **Fabio Marocchi**



ripresa vegetativa e del numero di gemme schiuse. Gli stessi trattamenti, ripetuti a gemma cotonosa e punte verdi, hanno creato una sinergia che ha determinato un aumento del numero di gemme schiuse anche in anni con poche ore di freddo. Queste prove sono state condotte presso i nostri soci da due centri di saggio per due anni, utilizzando varie tipologie di prodotti e dosaggi differenti a seconda della fase fenologica. L'obiettivo era validare le nostre tesi sulle applicazioni volte a migliorare le sostanze di riserva. Il dato che più ci ha sorpreso è stato il miglioramento del germogliamento di Hayward nel corso della primavera 2024, che, come ben ricordiamo, ha registrato una pessima percen-

tuale di gemme schiuse. Anche senza l'utilizzo di un interruttore, con applicazioni a dosaggi maggiori, abbiamo ottenuto un germogliamento pari al 49% di gemme schiuse, contro il 34% del testimone. Questo dato si avvicina all'obiettivo ideale del 50% di gemme schiuse, necessario per una produzione standard di 270-300 q.li/Ha.

I prodotti utilizzati contengono aminoacidi naturali e sono attualmente disponibili in commercio. Anche il costo risulta relativamente basso rispetto ai benefici ottenuti.

Il germogliamento ottenuto con queste tecniche apre nuove prospettive per la coltivazione del kiwi verde Hayward nel Centro-Sud. Lo scarso rinnovo delle superfici coltivate a kiwi

verde è stato causato anche dalla difficoltà nel mantenere costanza produttiva a causa del cambiamento climatico. L'attuale riduzione della produzione, l'aumento dei prezzi e l'introduzione di nuovi portainnesti, in grado di contrastare efficacemente il fenomeno della moria, rendono questa varietà nuovamente interessante per la coltivazione.

Le stesse tecniche sono state testate anche sulle varietà di *Actinidia chinensis* (kiwi giallo e Dulcis), con risultati ancora superiori grazie alle peculiarità del legno di questa specie. Ricordiamo inoltre che sono state riaperte le quote del G3.

Invitiamo i produttori interessati a piantare le varietà disponibili presso la cooperativa a contattarci per un approfondimento su queste metodiche agronomiche.



Viale delle Cooperazione, 400
47522 Pievesestina di Cesena (FC) Italy
T. +39 0547 414111 | F. +39 0547 414166
www.apofruit.it | info@apofruit.it

